

Racconto di Renato Fucini SCAMPAGNATA

V.

Quel cosino magro dalla parte di qua è uno de' così detti preti spiccioli; è un buon figliolo, povero in canna, che con una salute da far pietà s'arrabatta a tirarsi avanti con un sorella vecchia e due nipotini che educa e istruisce da sé, facendo da maestro, da zio e da babbo; e intanto s'aiuta con altri quattro o cinque scolarucci che può raccapezzare a una lira il mese, e campa non si sa come, mantenendosi, nella sua miseria, illibata la reputazione di cittadino onorato e di sacerdote esemplare. E quel che più monta, egli, "rara avis", non invoca la maledizione di Dio sulla sua patria. In paese, come è facile a capirsi, o non se ne occupano o lo rammentano con disprezzo.

Quell'altro è il fratello del sor Cosimo, che tu conosci. Ti dirò qualche cosa anche di lui; ma ora inginocchiati, perchè siamo all'elevazione.

Tutto il popolo si prostrò in un solenne raccoglimento, e l'organo, allargandone il tempo, travestì da adagio maestoso l'allegro del "Trovatore": "Di quella pira l'orrendo fuoco".

Alla cerimonia della consacrazione tenne dietro il solito rumore confuso di stropiccio di piedi, di tintinnio di medaglie, e l'indispensabile scarica di tossicose generale. E l'aria si faceva sempre più pesa e nauseante, quando il medico riat-tacò sotto voce la conversazione.

E il fratello del sor Cosimo, detto di soprannome Cotenna, è quel tale che, nientemeno... — E qui mi si accostò all'orecchio e mi disse:

— Andiamo! — esclamai maravigliato. — Tutti i giorni?!

— Sulla mia parola d'onore! — Il sor Cosimo mi sorrideva di fondo alla chiesa e mi accennava all'organo come per dirmi: — Ha sentito, eh? che razza di strumento e che sonatore!

— E quello con quel ciarpone di seta nera al collo, che è inginocchiato accanto al sor Cosimo, — continuo' il Dottore, — è lo Stelloni mugnaio, assessore della pubblica istruzione. Il sor Cosimo lo prescelse alla carica perchè, vista l'antipatia che fin da bambino lo Stelloni aveva dimostrato per le scuole, potè tranquillizzare il Consiglio che lui delle spese "inutili" non ne avrebbe fatte fare. E l'assessore Stelloni, fedele al suo mandato, non ha mai messo piede in una scuola. Lui dice per non comprometersi, perchè le cose non vanno a modo suo; la canaglia dice che ha paura di dovere interrogare i ragazzi. E' un buon diavolo, però, e non ha odio con altri fuori che col maestro

comunale, quel giovanotto pallido lì dalla piletta, perchè sopra un componimento del suo figliolo corresse "appetito divoratore" dove era scritto "appetito divoratrice". Lo Stelloni lo compati' benignamente finchè la questione rimase dubbia; ma quando fu accertato che il maestro aveva ragione, il benigno compatimento dell'Assessore si convertì in odio implacabile, e ora cerca tutte le grette per poterlo mettere nella strada a morir di fame.

Quel vecchietto magro, in capo fila a destra, è uno dei più ricchi possidenti del paese, cavalocchi e notaro in ritiro e già Sindaco prima del sor Cosimo. La sua passione è di schiacciare le noci colla testa e di contraddire sistematicamente in Consiglio tutto quello che il signor Cosimo propone. Si è immortalato con due iscrizioni che ha fatto porre col proprio nome in lettere maiuscole durante la sua gestione: una al pozzo pubblico quando ci fece mettere la pompa, e un'altra, che eccola laggiù dov'è quello scalcinato, quando fece ridorare a sue spese il ciborio alla cappella de' sette dolori. Bracco' il sindaco per far passare un braccio di strada obbligatoria dalla sua villa; ma poi, non vendola potuta ottenere ed essendogli stata imbiancata la proposta pel cavalierato, si ritiro' fremendo, e ora si sfoga a fare opposizione in Consiglio, manda via un contadino l'anno e dice ira di Dio del Governo in ogni occasione, non esclusa quella che la brinata gli sciupò nell'orto i pomodori primaticci.

— E tu sei alle mani di questa gente! — osservai.

— Sono alle mani di questa gente. — L'"Ite, missa est" interruppe il nostro colloquio. Il Proposto delle Siepole lo annunziò a occhi chiusi, a giugulari iniettate e a gote livide sull'ultimo, sollevando la testa per trovare note di voce più poderose, in mezzo agli altri preti che stavano reverenti ai suoi fianchi. E se lo patullo' per due minuti buoni, finchè dopo un i...i...i...i... che pareva non dovesse finir più, rotolo' sfiatato: "issa est".

Il sagrestano s'avventò collo spengitoio alle candele; i preti allicciarono verso il desinare, e il popolo, dopo un breve raccoglimento, s'affollò alla porta per uscire. Quando fummo sotto il porticato, il medico mi lasciò subito per fuggire l'incontro de' suoi padroni, non senza avermi prima ripetuto caldissimamente che dopo desinare fossi andato da lui, che mi avrebbe accompagnato alla stazione e che aveva cose importantissime da dirmi.

Il sor Cosimo venne correndo a

ritrovarmi, accompagnato da varie persone alle quali mi presentò, dandomi di gran manate sulle spalle, scansando il "lei" e dicendomi un monte di villanie per dare a credere che con me ci aveva confidenza. Aspettammo un momento il Cappellano e le donne, e tutti insieme ci avviammo, come disse il sor Cosimo e ripeté la signora Flavia, a far penitenza.

* * *

Al momento d'andare a tavola il sor Cosimo mi disse, dandomi uno strizzone: — Oggi si deve stare allegri! Bravo, bravo, bravo! — La signora Flavia mi ripeté per la sesta volta che avrei fatto penitenza, perchè non avevano alterato per nulla il solito desinare delle altre domeniche.

— Dio mio!... — esclamai, fingendo di esser mortificato, ma in realtà perchè non ne potevo più da ogni cosa. E con la signorina Olimpia che ci precedeva sculettando, dopo avermi presentato un'occhiatina ladra e un mazzetto di gelsomini, entrammo nel salotto da pranzo, tutto parato per le grandi occasioni, in un ambiente odoroso di biancheria levata allora allora di fra le mele cotogne e lo spigo.

— Ecco qui, — ribattè il sor Cosimo, — noi non si fa complimenti: un po' di minestra, un po' di lessuccio, du' altri gingilli come il solito, e s'è finito. — Si segno' e recito' il "Benedicite".

Il bambino, che appena entrato in salotto era rimasto a bocca aperta guardandosi d'intorno, quando ebbe visto i preparativi tutti e specialmente una tavola in disparte tutta piena di crostini, dolci e bottiglie, non potè più reggere e, rivolgendosi a me, urlò battendo le mani sulla tavola:

(Continua)

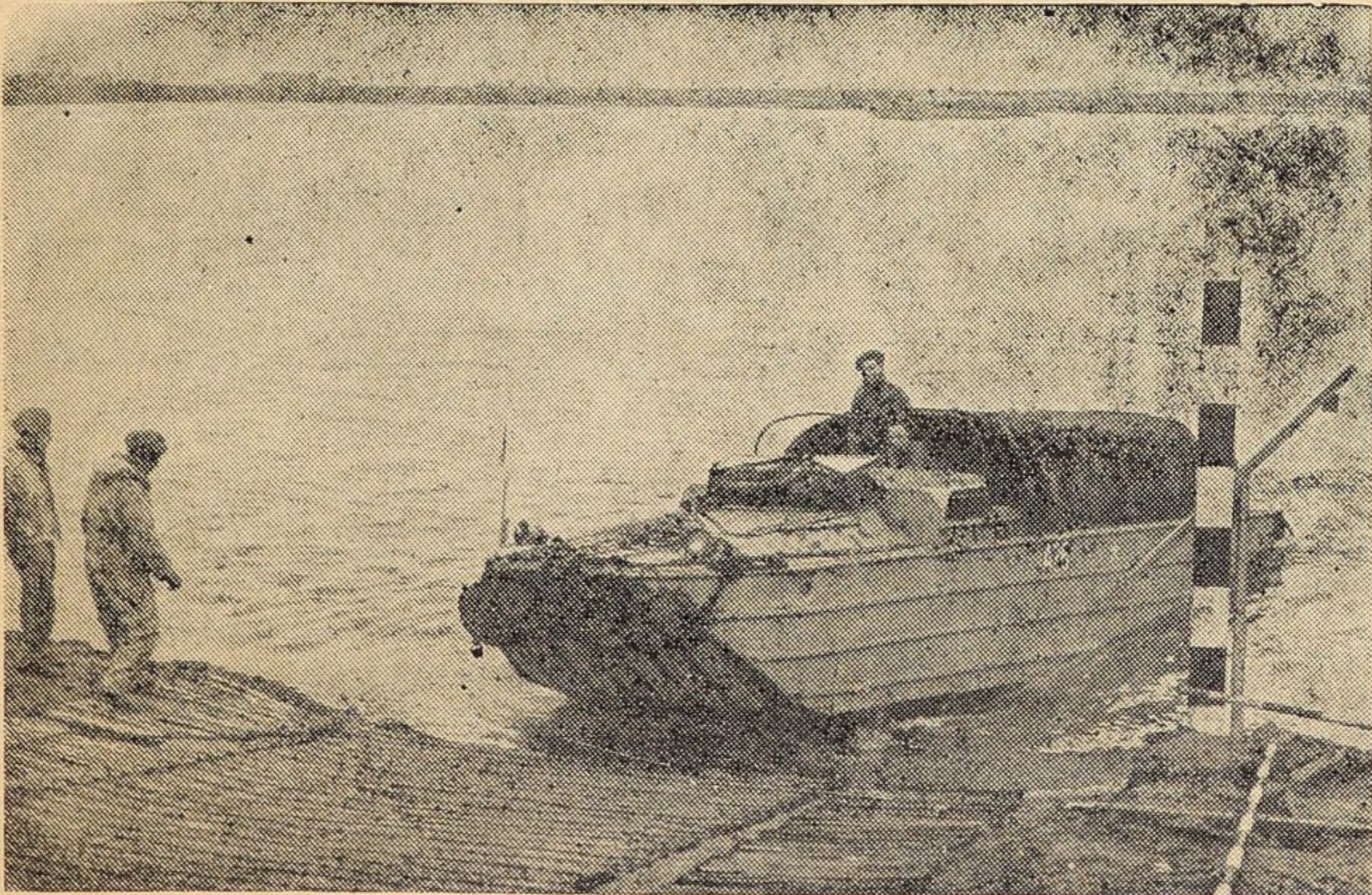
IN CUCINA

Fegato alla Veneziana

Mettete sul fuoco una padella con due cucchiainate di olio d'oliva. Aggiungetevi due grosse cipolle tagliate a sottilissimi anelli e lasciate cuocere molto adagio sino a quando non cominceranno a prendere un colore biondo. Unite allora una libbra di fegato di vitello tagliato a fette sottili; mescolate rapidamente e cospargete con un cucchiainato di prezzemolo tritato. Fate proseguire la cottura a fuoco vivo voltando e rivoltando rapidamente e, quando il fegato sarà cotto e bene morbido (pochi minuti sono sufficienti) condite con sale e con pene in giusta misura. Ritirate e servite ben caldo.

L'ANNUNZIO sul NUMERO SPECIALE dirà perchè il vostro commercio ed il vostro prodotto sono parte indispensabile della grandezza del Canada.

UN AMBULANZA ANFIBIA



Quest'ambulanza anfibia trasporta i feriti in Germania.

SORRIDENDO

Ospite gradito!

— A che ora pranzano i vostri padroni?

— Appena la signoria vostra se ne sarà andata!

— Come?

— Questi sono gli ordini precisi avuti dalla signora contessa.

Il principe di Conti

Il principe Luigi Francesco di Conti, morto nel 1814, fu famoso per la sua prodigialità oltre che per la sua bruttezza. Ma famose furono anche le sue battute di spirito. A un ballo in maschera, avendo scorto un tale vestito come lui e avendo questi dichiarato di essere il principe di Conti, Luigi Francesco, battutosi una mano sulla fronte, esclama:

— Dio, com'è vero che i sensi ingannano! Sarete piuttosto voi che metterete in dubbio ciò che vi dirò.

— Che cosa mi direte

— Che per trent'anni — rispose Conti — ho creduto di essere io il principe di Conti!

E così dicendo, si toglie la maschera.

* * *

Mignard

Mignard, il celebre pittore francese, aveva fatto il ritratto del Re Sole.

Tel. DO. 6322 1-3 7-9 o per opp. LA 6301 appuntamento

Dr. G. L'Oddo
Medico-Chirurgo

Specialista delle malattie degli organi interni (cuore, sangue, polmoni, stomaco, utero, ovaie, e urinari ecc.) Cure elettriche, Raggi ultravioletti.

360 Jean-Talon vicino St-Denis

PER UN BUON VESTITO DI QUALITÀ E DURATA

E FATTO SU MISURA rivolgetevi a

Fashionable Clothing

1009 ST. LAWRENCE Blvd.

Tel. LA. 0485

PALAIS D'OR BARBER SHOP

Gabriele Vattovaz, Prop.

1222 Stanley St.

Servizio perfetto

Paul Pietroniro & Sons
CONTRATTORI DI COSTRUZIONI

Lavori di riparazione eseguiti con competenza

6544 MARQUETTE ST.
Tel. DO 9272

— Mi avete ritratto assai più vecchio di due anni fa, Mignard, — osservo' il re. — Quale differenza fra quel ritratto e questo!

— Sire — disse Mignard — non è merito mio!

— Ma chi vi parla di merito?

— Eh, per bacco! non son forse merito vostro le vittorie che avete riportate in questi due anni? E' forse merito mio se voi avete riportato in due anni tante vittorie quante un altro monarca non riporterebbe in ventidue?

Autoveicoli all'Italia

Da una comunicazione dell'O.W. I. si apprende che altri 160 autoveicoli per uso civili sono giunti in Italia dagli Stati Uniti. Con quest'ultimo invio, annuncia la Commissione Alleata, il totale degli autoveicoli ricevuti sale a 1,194.

New
DRESSMAKER SUIT



ULTIMI MODELLI DI PRIMAVERA

IL "DRESSMAKER SUIT" E' IL MODELLO DI STAGIONE PER SIGNORE

Il signor N. BUCCI originalmente disegna e confeziona esclusivi paletots, costumi, ensembles con quella maestria e perfezione che han fatto di lui il

SARTO DELL'ELEGANZA PER SIGNORE.

N. Bucci

1117 ST. CATHERINE W.
ROOM 817 — MONTREAL
(angolo Peel Street)

TEL. Plateau 8464

Invest in the Best Buy **VICTORY BONDS**